

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno . . 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, Venerdì 21 aprile 1876

Più volte abbiamo accennato alla divisione che noi scorgiamo nel grande partito moderato di un tempo.

Da un lato sono i moderati progressisti monarchici per opportunismo, partigiani delle evoluzioni, fautori decisi del progresso lentissimo ma continuo delle istituzioni liberali.

E questi videro con piacere l'avvenimento della Sinistra al potere, sacrificando antipatie personali vivissime, ispirate loro dalla vecchia scuola.

Dall'altra parte stanno i moderati-consorti; quei pochissimi i quali ravvisano nella Monarchia l'ideale del buon governo non per oggi, ma per sempre, quasi che fosse possibile di chiudere la serie delle evoluzioni della Società; e quei moltissimi che con la Monarchia hanno interessi, o col mezzo della Monarchia vogliono sfogare rancori e passioni.

Questa divisione va ogni giorno più accentuandosi, finché verrà il dì in cui una gran parte del vecchio partito moderato si fonderà con tutte le frazioni della democrazia — che tutte vogliono coi moderati progressisti il progresso; alcuna di quali ritengono solo che possa attuarsi più rapidamente di quanto lo desiderano i moderati progressisti.

Uno di questi moderati progressisti da qualche tempo collabora nel Bacchiglione con grande scandalo dei moderati-consorti e trova nei nostri lettori, ai quali l'intolleranza e l'esclusivismo sono cose ignote, benevolenza e simpatia.

Il che non significa che il Bacchiglione accetti tutte le idee del suo collaboratore moderato-progressista; no.

Il Bacchiglione crede alle evoluzioni, ammette la teoria del provare e riprovare; ma ha fede che nel secolo del telegrafo e delle ferrovie le evoluzioni si maturino assai più presto che nei secoli passati — e senza correre troppo, il Bacchiglione, uso al passo di marcia, ama camminare rapidamente, anche a costo di lasciar dietro a se i retardataires, che in tutti gli eserciti sono i pigri, i deboli.

In ogni modo, camminando un po' più presto del nostro collaboratore moderato, la differenza fra noi non è tale da doverlo collocare tra gli invalidi.

Noi pure abbiamo davanti a noi delle sentinelle avanzate; ma nel giorno in cui ottenessimo che di tutti i progressisti si formasse una massa serrata, una compagine prudente ma sicura della sua via, sia pure divisa per corpi, noi non ci rifiuteremo di fare un po' la parte di quegli allegri soldati che rompono la monotonia della marcia con delle brillanti canzoni, eccitatrici di più lungo cammino.

Ma poiché siamo in formazione, studiamoci a vicenda; — e noi che non rifiutiamo l'ospitalità nelle nostre colonne a chi vuol correre più di noi, l'accordiamo anche più volentieri a chi ci è di dietro, ma segue la nostra via.

Chi sa, che un po' alla volta non si arrivi ad ispirare maggior vigore e fiducia nelle seconde file?

Ecco intanto che noi pubblichiamo un altro articolo del valente nostro collaboratore moderato-progressista Ugo; questa volta è una lettera diretta ai Promotori della Associazione Costituzionale; e la pubblichiamo nel posto d'onore, perché, più di una questione locale, questo articolo tratta e disegna il fenomeno già da noi segnalato del distacco di una grande parte del partito moderato da quel gruppo che si rifiuta ostinatamente ad ogni nuovo cammino.

E dopo tali premesse, ecco l'articolo:

AGLI ONOREVOLI PROMOTORI dell'Associazione Costituzionale in Padova

Io dico il vero, quello che è contro, come quello che è a pro della causa da me propugnata.

CESARE BALBO.

Alla prima adunanza della Associazione Costituzionale, a cui mi avevate gentilmente invitato, non avendo io potuto intervenire, mi onoraste di nuovo di un vostro eccitamento ad aderirvi, ed io sento quindi il bisogno ed il dovere di aprirvi tutto intero l'animo mio, senza reticenze né esagerazioni. La via ch'io mi sono tracciata, il so bene, è seguita tanto raramente, che quasi quasi erami persuaso essere dessa impraticabile. Infatti pel palato degli uni è poco condita, mentre coloro poi che veggono tutto color di rosa con qualunque Ministero sono per avventura più disgustati da siffatti articoli, che da quelli veementi dell'opposizione accanita ed a qualunque costo, i quali non trovano mai ben fatta alcuna cosa, purché fatta a mezzo degli organi del Governo, — e di questi se ne trovano sempre, qualunque partito sia al timone dello Stato. Ciò nondimeno io proseguo la mia via, non legato ad alcun partito, del tutto indipendente perché libero di scrivere o no, e non condividendo che solo in parte le norme direttive della Redazione del Bacchiglione, che pur mi apre così gentilmente le sue colonne.

Le Idi di marzo sono passate, signori, e l'Italia non è in soqquadro, la rendita non è discesa di un punto, i contribuenti han fatto ressa al 1.º d'aprile, come per lo passato, dall'esattore; nessuna Potenza ci ha dichiarata la guerra, nemmeno Rothschild, nessuna dimostrazione popolare — anzi no, una sola — è degenerata in disordine; insomma anche questa volta gli stranieri han dovuto dire, che gl'italiani alla fin fine sono assai buoni figliuoli.

Tutto si è limitato a qualche urto di nervi dei giornali che più erano avvezzi a riflettere le idee dei cessati Ministri: — Infatti: di nove Ministri sette furon nominati commendatori dal governo dei moderati — e non v'ha fra di essi né un Liborio Romano, né uno Zorilla. No, per Dio; se potessi sospettar ciò spezzerei la mia penna, o la intingerei nel fiele, oppure intuonerei le lamentazioni di Geremia — giacché sono ancora convinto, che mentre la Monarchia ci ha unito e ci unisce, la Repubblica ben presto ci dividerebbe, e credo che questo s'avrà a dire per molti anni ancora, e credo nella verità di ciò che scrisse Cesare Balbo (Della Monarchia Rappresentativa in Italia, Libro I. Capo VII.)

Ora io temo fortemente, che la vostra Associazione racchiuda bensì un programma sinceramente costituzionale, al che sono pron-

to a fare adesione, ma non già un programma di un continuo perseverante progresso, quale stà ne' miei voti.

Io temo che il vostro sodalizio sia puramente d'indole conservatrice, e che immedesimandovi troppo coi principii del cessato Ministero vogliate fare troppo calorosamente argine allo straripamento delle idee che oggi stanno per scaturire dalla Roma degl'italiani.

Se questo è, io vi esorto, o signori, con tutte le mie forze a dichiararlo apertamente, solennemente, a fronte alta e bandiera spiegata. Bando ai malintesi, prosperi pure la vostra Associazione conservatrice, ma accanto ad essa sorga una Associazione del Progresso.

Non è col silenzio, ma colla libera e franca discussione, non colle impossibili conciliazioni di elementi eterogenei, ma colla lotta schietta ed onesta che si formano le grandi nazioni rette a forme rappresentative.

I vostri argomenti in favore del caduto Ministero e del caduto sistema io li conosco a fondo, giacché per lunghi anni vi ho consentito anch'io, sacrificando i principii democratici al timore di veder fatta di nuovo a brani l'Italia, o dalle impazienze del partito d'azione, o dalle brame insidiose di qualche potente vicino. Ma ora — lo dirò col moderatissimo Ranalli (Del riordinamento d'Italia, 1859, p. 41) — penso che è « per un popolo o per un tempo moderanza ciò che per un altro è eccesso; potendo e dovendo bastar jeri ciò che non può né dee bastar oggi o domani. »

E so che la unificazione di sette diverse legislazioni ed amministrazioni era cosa ardua assai, e so che si tacciano di declamatori quelli che, a parer vostro, non vogliono riconoscere quante difficoltà, quanti ostacoli imprevisi si incontrano ad ogni passo quando si deve organizzare, disporre, far osservare disposizioni già date; e che se si avesse da fare soltanto con la materia inerte ci si riuscirebbe assai più facilmente che non quando si ha da fare con uomini dotati di passioni, e che 900 su 1000 furono educati da preti cattolici; e che nelle provincie meridionali regnava ancora il medio evo ecc. ecc.

Nè io vorrò certo peccare della opposta esagerazione, e sciamare col barone d'Oxenstiern: *Videbis, fili mi, quam parvā sapientia regitur mundus*, tanto più che in oggi la maggior diffusione dei lumi rende più difficile assai l'arte di governare i popoli. Ma dirò piuttosto, che a questa stregua si giustificerebbe ogni insuccesso nei reggitori dei popoli, e dirò con Pitt che « la necessità è la fede degli schiavi, e la legge dei tiranni. »

Del resto, era tempo che cessasse questa apatia che qual cappa di piombo pesava sulla Nazione, e sul Parlamento, che sfruttava ogni buona intenzione, e minacciava già di far diventare una larva le istituzioni rappresentative. E finché i retrogradi, e gli oscurantisti di ogni colore, si chiedono meravigliati il perché della caduta di un Ministero, che fu tratto tante volte davanti ai Tribunali per la sua inettezza a interpretare saggiamente le leggi, non è a farne le meraviglie.

Ma Voi, promotori dell'Associazione Costituzionale, che con me dividete le aspirazioni all'Indipendenza, all'Unità, alla Libertà, potete Voi disconoscere che da qualche anno ogni prestigio era tolto in Italia sia alle forme rappresentative, sia alla sacra parola del Re? potete Voi non avvertire che la vita pubblica e lo sviluppo largo e schietto della pubblica opinione andavano cessando, per dar luogo

invece di tratto in tratto alle manifestazioni turbolente del generale malcontento? Potete Voi disconoscere che non è stile di un governo veramente liberale d'incidere la sua opinione su sessantotto giornali diffusi per tutto il Paese e vincolati al Potere?

No, è tempo che i tiepidi e i paurosi perdano il diritto di consigliar gl'italiani. No, qui in Padova non forma soltanto un microscopico gruppetto il nucleo di quelli che amano pensare e votare con piena indipendenza: le urne lo hanno sempre dimostrato, a dispetto di ogni intolleranza ed esclusivismo, sia di Destra che di Sinistra.

Ed ora passando alla politica estera, mentre ha prodotto penosa impressione in me il fatto che nell'ultimo discorso del trono non siavi stata una sola parola di simpatia per le vittime della barbarie turca, laddove la fredda e calcolatrice Inghilterra fu più generosa dell'Italia, il programma dell'onorevole Depréts, che non esclude l'alleanza colle Nazioni sulla base di quelle aspirazioni che furono per tanti anni le nostre, mi va a sangue assai più di quello.... del Giornale di Padova. Questi si associa, infatti, quotidianamente ai « bonapartisti che hanno per tattica di spingere la Repubblica nella via delle avventure, in cui essa troverebbe senza dubbio la sua perdita, » e in genere a « tutti quelli che vorrebbero far deragliare definitivamente la Repubblica per vedere il Paese rivolgersi verso di loro nel giorno della catastrofe, » a quelli in fine seconde i quali « il Governo attuale della Francia non ha che una base, ed è agli ordini della Rivoluzione. » È il moderatissimo Journal des Debats che vi cito (14 aprile). Ma sentite su questo proposito quanto mi si scrive dai Vosgi, in data 12 corrente, da persona autorevolissima: « Grazie per le belle cose che voi mi dite all'indirizzo del mio Paese. Io accetto di gran cuore le vostre felicitazioni. Sì, la Francia ha ripreso la parte che le apparteneva; essa è divenuta il focolare della libertà di coscienza, dopo « esser stata troppo lungamente il rifugio del « clericalismo e dell'ultramontanismo. D'or innanzi le nubi che esistevano fra il Vostro Paese e il mio devono esser dissipate. L'Italia liberale e la Francia liberale non possono che amarsi e tendersi la mano. Deve « esistere fra i due grandi popoli di razza « Latina un'alleanza indistruttibile. Un grande « passo viene d'esser fatto da noi nella via della « libertà. Noi speriamo che se ne faranno ancora degli altri, e che la Repubblica sia o « ramai consolidata, e per sempre stabilita « fra noi. Ora la Repubblica non farà giammai « mai alleanza coi clericali contro l'Italia, ma « al contrario sarà al Vostro fianco per lottare contro le usurpazioni dell'ultramontanismo, e per difendere i diritti della « scienza. »

Vi unite Voi schiettamente a questi voti? Io temo di no. E notate bene, che io fui dei primi a sottoscrivere pel monumento a Napoleone III, quando non tutti gli ammiratori di lui o dei Napoleonidi hanno avuto il coraggio di farlo — tanto fui sempre convinto che senza il suo ajuto l'Italia avrebbe chi sa per quanti anni ancora aspirato invano alla sua indipendenza. Ma voi, se non erro, tenete soprattutto che lo stabilimento della Repubblica in Francia metta in un non lontano avvenire a repentaglio la Monarchia in Italia, quasi che non fosse omai vecchia e rancida e logora l'opinione che il governo che si conviene ad una nazione debba convenire a priori

anche ad un'altra; e perciò solo fate voti per un fantastico ripristinamento del bonapartismo in Francia, e strillate per paura che sia ritirato da Parigi il Nigra, il quale, se fosse stato ascoltato da Lamarmora nel 1866, non avrebbe permesso chi sa per quanto tempo ancora a noi Veneti di rientrare nella grande famiglia. (Vedi Lamarmora, *Un po' più di luce*).

Alla vigilia della riapertura del Parlamento io ho fatto in questo stesso giornale la requisitoria al Ministero Minghetti, e ne ho preconizzata la prossima caduta.

Ed ora io dico a Voi, quanti siete qui in Padova in buona fede, e non con ispirito di intolleranza e d'esclusivismo, promotori dell'Associazione Costituzionale: Da qui a sei mesi batterete le palme con me al risorgimento civile, morale ed economico del bel Paese.

Ed ai nuovi Consiglieri della Corona dirò: Su voi aleggia veramente lo spirito vivificante di quel Grande che sul letto di morte raccomandava con tutte le forze dell'animo suo al Re Galantuomo di governare colla libertà, anziché collo stato d'assedio.

Rammentatevi che il Vostro compito è grande, e non vi lasciate smuovere per via degli ostacoli d'ogni sorta che amici e nemici e l'ordine naturale delle cose vi frappongono dinanzi. *Excelsior!*

Progredite sempre, con temperanza e moderazione, giacché « non si dà forza senza libertà, non esiste libertà senza moderazione (1) » ma con energia e risolutezza incrollabili, e soprattutto con onestà — e la Storia dirà che se altri hanno fatto l'Italia, voi avete fatto gl'Italiani.

Ugo.

(1) Cristiano Carlo Giosia Bunsen, *I segni del tempo*, Torino 1860 p. 171.

NOTERELLE

I traslochi e le nuove nomine dei prefetti, come era a prevedersi, hanno provocato uno scoppio d'ira da parte dei giornali consorteschi. Noi, davvero, non comprendiamo il contegno, nel caso presente, della stampa moderata. Che diavolo volevano? Che per far piacere a loro il ministero nominasse a prefetti delle

Appendice

APPENDICE BIBLIOGRAFICA

I. G. Finzi — *Le questioni italiane del XII secolo e Arnaldo da Brescia*.

II. *Resoconto tecnico-amministrativo dell'anno sociale 1874-75 — della Società Ginnastica Educativa*.

Che strano accoppiamento! Critica storica e ginnastica, Arnaldo da Brescia e la società ginnastica educativa di Padova! Un bibliografo, a cui Domeneddio avesse largito ricchezza di fantasia, chi sa quali rapporti, nemmeno sospettati, vi farebbe saltar fuori! E in un'epoca come la nostra, così feconda nello scoprire rapporti fra tutti i rami dello scibile, in un'epoca così piena di digressioni non meriterebbe neppure di esser preso a sassate. Egli vi potrebbe dire che Arnaldo è uno, anzi il primo precursore, in ordine di tempo, della civiltà italiana; che, perchè questa possa arrivare al fastigio di gloria, che le compete, una generazione forte deve continuare l'opera intrapresa dai padri; ma dev'essere una generazione, in cui la robustezza e saldezza dei muscoli non sia minore della robustezza e saldezza dell'intelletto e del carattere. Vi potrebbe anche dire... ma è meglio che io lasci pensare un poco anche a voi, o gentili lettori, e mi limito a rimarcare la fortuita combinazione.

E vengo senz'altro a dirvi qualche parola del libretto di G. Finzi, il quale (libretto veh) è di un formato elegante, edito dal Reale Stabilimento tipografico di G. Vianello in Adria, ove il bravo autore, che è giovanissimo, comincia ora la sua carriera di professore, e vi so dir io (senza darmi aria di profeta) che non si fermerà là; ma andrà avanti. Senza dubbio i lettori hanno indovinato da queste

loro creature? Ma, gioie mie, non lo sapete? A cose nuove, uomini nuovi.

Chi vuole esilararsi prenda in mano il *Pungolo* di Milano, il *Corriere della sera*, giornale dal punto di vista, la *Perseveranza*. Sono ameni, sono carini, sono bellini!

La *Perseveranza*, che ha ancora gli occhi umidi per la partenza del conte Torre, come sopraffatta da magnanimo sdegno, invoca le ire del cielo sul ministero che ha mandato a Milano il comm. Bardessono.

Il *Corriere della sera*, diretto da un *ci-devant* giornalista ufficiale, è ancora più rabbioso; egli profetizza al Bardessono mille guai e finisce col dire che si troverà a Milano nel più completo isolamento.

Ma quello che li supera tutti e due è il *Pungolo*, che chiama il Bardessono un prefetto di *intrigo* e di *astuzia*, e non potendogli negare nè l'ingegno, nè la competenza, si sforza per dipingerlo coi più spaventevoli colori, come uomo di artifizii, di spirito partigiano e intollerante.

Aspettiamo adesso a leggere la *Gazzetta d'Italia*, il giornale dalle cartoline amoroze; chi sa che il dott. Pancrazi non stia manopolando un articolo che faccia *pendant* a quello intitolato *Caio e Mario*?

Allora sì, che ci sarà da ridere a crepapelle!

Constatiamo da ultimo che la nomina la quale più d'ogni altra ha reso paralitici i consorti è quella del comm. Zini, l'autore di quel libro che ha messo a nudo il sistema moderato.

Hanno ragione: il libro del Zini ha finito col rovinarli del tutto.

Il *Rinnovamento*, a proposito della nomina del Zini, domanda: *È una sfida?*

È qualche cosa di meglio, caro *Rinnovamento*; essa è non solo una sfida lanciata alla immoralità; ma è anche un programma.

L'*Arena* in risposta al nostro *entrefilets* ci dedica tre colonne ove parla *de omnibus et quibusdam aliis*.

Certe dimostrazioni anche per noi sono inopportune: « si facciano invece delle pubbliche adunanze, si redigano degli ordini del giorno, si facciano firmare degli indirizzi, » prendiamo in parola l'*Arena* perchè forse o per Verona, o

ultime parole, che c'è del buono nel libretto, di cui stiamo parlando; e hanno colto nel segno. Ma rifacciamoci da principio. Arnaldo da Brescia! Chi non lo conosce? Chi non ha imparato ad amare (o anche maledire, a seconda del metodo pedagogico) quel povero frate, che tra le nebbie del Medio-Evo fa brillare la sua pallida luce, che è luce di verità, la quale, non soffocata dalle fiamme del rogo, che gli accese Roma papale, anzi purificata, attraversa i secoli, si fa più bella e splendente per la luce di altri martiri che incontra per via, e giunta presso a noi, diventa vampa che distrugge il vecchio mondo, e intorno a cui si scaldano le generazioni novelle? Da lui comincia la schiera dei grandi martiri italiani, che si trasmisero lungo il medio-evo e il moderno la parola d'ordine della libertà; e tra i quali figurano Savonarola, Paolo Sarpi, Giordano Bruno e Mazzini, nostro maestro. Ma saper questo, se è bene, non basta. Il desiderio di verità, che scalda lo spirito umano, non s'acqueta in formole generiche; ha bisogno di trovare nei fatti la riprova di ciò che lo spirito intuisce e sente; ha bisogno di misurare grado grado il cammino del progresso dei popoli e di scrutare le più riposte latèbre della grande anima della civiltà.

Questo desiderio di verità, vivo in ogni tempo, è molto più vivo oggi, che il pensiero sciolto da ogni legame di scuole, e non più schiavo di governi e religioni sospettose, può appagarlo senza ostacoli e senza restrizioni. Perciò oggi la critica storica ha raggiunto le proporzioni di una vera e propria scienza, la quale (cedo con piacere la parola al profossore Finzi). « Ha resa giustizia di quella serqua di volumoni, in cui la non sempre osservata realtà dei fatti, tirata su per le funi della cronologia, viene costretta a ribadire pregiudizi, a sostenere falsi idoli e ad insultare ai martiri ed agli eroi, de' fatti e degli

per altra città del Veneto vi sarà presto occasione di rinfrescarle la memoria.

Come a proposito di dimostrazioni, l'*Arena* cui piacciono tanto gli inglesi, vorrà ammettere che vi è modo di affermare con esse un voto, un principio, perchè riescano calme, ordinate, numerose.

L'*Arena* aspetta, ed anche noi aspettiamo di giudicare il nuovo ministero coi fatti: Fardallo, la bestia nera dell'*Arena*, se ne va: ecco un fatto.

All'*Arena* urtano « le esagerazioni e le intemperanze dei giornali che *fan mestiere* di propagare come finora l'Italia sia stata governata poco meno che da una masnada di immorali, di inetti, di ladri e peggio ».

Adagio a ma' passi buona sorella.

Il governo di Sinistra, almeno fino a prova contraria, non ha assoldato come giornalisti uomini che scrivono per *far mestiere*: quanto alla forma di dirle certe cose, ammettiamo che l'*Arena* damigella bene educata, arricci un po' il naso: ma già la verità è una sola: e gli intelligenti distinguono i fatti dalla forma con cui sono descritti.

Non si abbia paura della luce: trattisi di destra o di sinistra i fatti turpi si devono rilevare: — se no a che serve la stampa?

La Favilla di Mantova è stata sequestrata per un articolo intitolato *il Macinato*.

Quell'articolo noi lo abbiamo letto; non vi era nulla d'incriminabile, non c'era nulla che non fosse stato detto le cento volte contro una tassa impopolare.

Perchè dunque lo si è sequestrato?

Confidiamo che l'onor. Mancini saprà moderare lo zelo di certi procuratori del Re, i quali compromettono, colla loro mania persecutoria, il Governo non solo, ma anche il principio d'autorità.

Il Sacchiglione

RAFFRONTI STORICI

(Nostra corrispondenza)

Roma, 18 aprile.

Il libro importantissimo dello Zini non servi solo a far conoscere quanto grandi fossero mai e l'immoralità e la corruzione del partito moderato, ma ci permise anche di giudicare quali dei giornali dei nostri avversari siano

uomini inducendo apprezzamenti, che al più semplice rigor di logica ripugnano non meno che al senso storico al senso della verità. » E anche il povero Arnaldo, per lungo tempo o appena accennato o gratuitamente ingiuriato da una storia timida vassalla dei poteri, amato in segreto e solo da poche anime elette, chiese, ombra invendicata, alla critica moderna restauratrice il suo vero posto nella storia e lo ottiene. Che se per la lontananza dei tempi e la scarsità dei documenti non le è ancora riuscito — e forse non le riuscirà mai — a darci intera la sua figura e tutti gli avvenimenti della sua vita, ce ne ha già rivelati i tratti principali, che bastano a farci conoscere bene il nostro martire — sempreché non lo si consideri mai disgiunto dell'epoca sua.

E a quest'opera riparatrice e nazionale, porta senza dubbio un valido concorso questo libretto del Finzi, in cui è ritratto con serupolosa esattezza in ogni minima manifestazione e lontana influenza il secolo, in cui visse Arnaldo da Brescia. — La personalità di Gregorio VII e le lunghe lotte tra chiesa e impero chiuse col concordato di Worms, lo stato successivo d'Italia e l'origine dei comuni, il risorgimento degli studi, le lotte tra città e città, le discordie in Roma e la corruzione del clero formano oggetto dei diligenti studi dell'A., e una cornice entro cui campeggia la simpatica figura di Arnaldo. Il quale è ben delineato in tutti gli stadi della sua vita: nelle sue peregrinazioni, nel suo apostolato, nei suoi trionfi e nel suo martirio. E quanto vi si narra è all'appoggio di documenti; ed è tenuto conto di tutto ciò che la critica moderna, specialmente tedesca, ha accertato in argomento. Una sola cosa abbiamo da raccomandare all'A., ed è una maggiore vivacità e scioltezza nello scrivere. Eviti le inversioni, che non sono necessarie a dare maggior evidenza al racconto; tolga quel certo che di stentato ed antiquato che c'è qua e

più prudenti e quali più sfrontati. I primi non dissero nulla di quella pubblicazione, mentre i secondi biasimarono l'ox-segretario generale per aver *violato il segreto d'ufficio*. Vedete fino a qual punto si può giungere!

Curiosa veramente e ridicola fu la condotta di due giornali moderati di Milano i quali, essendo stati invitati da uno dei nostri a gettar fuori l'acqua di bocca e a dir qualche cosa, risposero che ne avrebbero parlato in avvenire perchè ora... *non avevano tempo*.

Leggendo tutto intero quel libro importantissimo ho visto come i giornali — almeno infino ad ora — abbiano tralasciato di riprodurre un brano secondo me molto significativo e che si riferisce al modo con cui vennero sempre trattati in Italia i detenuti politici sotto la monarchia che assunse il nome di *temperata*.

Discorrendo delle cospirazioni e delle congiure inventate addirittura dalla polizia, lo Zini viene a parlare degli arresti di Villa Ruffi e dell'infamia delle manette applicate al vecchio Saffi.

Ebbe notizia del fatto mentre si trovava a villeggiare.

« Rammento » egli scrive « che io rileggeva nei casi del 1820 e del 1821, le *memorie* dell'Andryane, del Pallavicino, del nostro Panizzi, le *Prigioni* di Silvio Pellico (queste forse per la ventesima volta) — e mi balenò di un singolare raffronto; cioè come gli arresti dei politici, e non mica sospetti, ma accusati e giudicati in *pectore* di alto tradimento e riservati a pena capitale, già non si operassero colle *manette*. E gli arresti eseguiva il conte Bolza — il quale io conobbi ottuagenario, sano e vivace sulle rive del Lago di Como — ma chi nol conobbe di fama? — E così di riscontro in riscontro, ricordai quel mattino di un sabato 4 febbraio 1831; al secondo giorno della notte dello assalto ducale alla casa Menotti, quando dieci dragoni, comandati dal famoso maresciallo Podestà, vennero ad arrestare mio padre. Io contava dieci anni; a quella età certe impressioni si scolpiscono: ed io le ho presenti come da ieri. Vidi un dragone trar fuori certi ferri e accostarsi a mio padre che sforzavasi a confortare mia madre, e il maresciallo burbero respingere il subalterno sgridandolo: *metti via..... non è mica un ladro!* Due mesi appresso, restituito il Duca e incominciate le vendette della commissione militare e del tribunale statario, onde

là nella sua prosa, dandole un'andatura più facile e più popolare. Glielo raccomandiamo, sicuri che può farlo.

Il secondo libretto, annunciato di sopra, non appartiene nè alla letteratura nè all'arte, se non si vuole ascriverlo alla letteratura ginnastica; ma è una letteratura ancora in formazione, e che ha per di più delle tendenze a individualizzarsi tra le altre per una certa libertà di lingua e talvolta anche di sintassi.

Per questo stimiamo meglio occuparci esclusivamente del contenuto del libro, che abbiamo tra mano, senza badare al modo con cui è scritto, quantunque, a onor del vero, a questo riguardo non vi sarebbero da rimarcare i gravi difetti frequenti in lavori di simil genere. Dunque, o lettori gentili, saprete che la Società ginnastica ha pubblicato il resoconto fattole dai suoi amministratori alla fine dell'anno sociale 1874-75, resoconto che sebbene in ritardo — perchè data dal giugno p. p. e da quell'epoca la società ha fatto dei progressi considerevoli — è tuttavia interessante, non tanto per i dati statistici che vi trovate, i quali certo non vi possono offrire un'idea dello stato attuale della società, quanto perchè vi dà delle importanti notizie sulla storia della Ginnastica, sul suo sviluppo, sull'origine della società di Padova, e mette in chiaro l'abnegazione di coloro che la fondarono e le diedero impulso. Le opere utili e generose vanno conosciute, appunto perchè rare; e perciò se avete questo resoconto, leggetelo. Noi dal canto nostro avremmo da far tanti nomi; ma per evitare ingiuste omissioni ci limitiamo a far pubblico encomio al dott. Giovanni Orsolato, il più benemerito di tutti, espositore della maggior parte del Resoconto e anima della Società ginnastica, la quale, siamo certi, finchè egli le consacrerà le sue cure solerti e intelligenti, acquisterà sempre maggior favore e prosperità.

G. P.

perirono Ciro Menotti e Vincenzo Torelli, mio nonno Jacopo Lamberti fu tratto da Reggio alla cittadella di Modena per rispondere del reato di lesa maestà in primo grado, come già presidente dello effimero governo provvisorio di Reggio. Lo accompagnò da Reggio un ufficiale de' dragoni in abito civile; fu giudicato, condannato a tanti anni di relegazione in fortezza, mutata nella casa domestica; ricondotto a Reggio... dalla figlia, dal suo difensore, da me fanciullo, e non so quali amici. Dominava Francesco IV, e furono i tempi del terrore a Modena! Potrei moltiplicare i riscontri, ma parmi che bastino per cui pigliasse a trattare questo tema di studio comparato: *Dell'applicazione delle manette agli sostenuti per sospetti politici nel Regno d'Italia ordinato a civile libertà.*

Non c'è a ridire: I moderati d'Italia fecero sotto la monarchia temperata quello che non giunsero a fare i governi dispotici sotto le monarchie assolute anteriori al 1860!

La cosa è già trascorsa da molto tempo, pure il *meminisse juvabit*: le manette applicate ad un uomo come Saffi furono un'infamia ed io mi sarei dato alla campagna colle armi in mano per rovesciare il governo di coloro che le hanno ordinate.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 18 corr. reca:

L'ordine del giorno per la convocazione della Camera dei Deputati pel 25 corr.

Un R. Decreto che istituisce in Udine una Cassa di Risparmio, e ne approva lo Statuto.

Nomine, promozioni e tramutamenti di pubblici funzionari.

Corriere del Veneto

IL VENETO CAMMINA

Feltre, 19 aprile.

La Società Operaia Panfilo Castaldi di qui, non mai seconda a nessun altro popolare sodalizio quando trattasi di manifestare od affermare qualche principio liberale, lunedì scorso raccoglievasi in assemblea generale. È chiamata a pronunciarsi sull'importante problema sociale che ora agita in tutta Italia — l'estensione del voto politico — ed alla cui soluzione è legata si può dire, la sorte del nuovo Ministero; deliberava all'unanimità di fare un'indirizzo all'onor. deputato Alvisi, affinché appoggi alla Camera il progetto di riforma elettorale *Cairoli*, propugnando anche lo scrutinio di lista per Provincia, unico modo per togliere in gran parte la piaga delle candidature locali, la maggior parte delle volte trionfanti anziché per meriti reali del candidato per la deferenza, in politica sempre irragionevole, se non per brogli degli aderenti, parenti ed amici.

Vi comunico senz'altro la lettera che questa Società Operaia ha già spedito all'illustre deputato di Chioggia, perchè lo credo documento degno di esser pubblicato tanto per chi lo dettò, quanto per colui, al quale venne diretto. — Eccola:

Illustre Deputato G. G. Alvisi

Roma.

«L'alta stima che i liberali di questa nostra città hanno sempre avuta per Voi, per le franchezza e lealtà del vostro carattere, e per la guerra che con la parola in parlamento e fuori, e con gli scritti avete sempre mossa contro gli attentati liberticidi, i forti propositi vostri per promuovere il progressivo sviluppo intellettuale e materiale d'ogni classe di cittadini, e il sempre grato ricordo dell'avervi avuto a rappresentante politico di questo Collegio indussero l'Assemblea di questa Società Operaia a darvi l'incarico di indirizzarvi la presente.

«La venuta al potere della Sinistra ha fatto battere di gioia tutti i cuori dei liberali dell'Alpi al Lillibeo, e concepire le più liete speranze in un miglioramento progressivo morale ed economico per la Nazione.

«Si è da queste risuscitate speranze che il Paese si fa vivo d'un risveglio insolito, e che le classi operaie, fino ad ora non curanti per diuturne patite disillusioni ed accasciate da balzelli d'ogni genere senza godere i relativi diritti, si rinfrancano e si agitano pacificamente per rivendicare uno dei più sacri di-

ritti che loro compete — il diritto di suffragio.

«Questa Società Operaia partecipando a questa legittima e pacifica agitazione delle classi operaie, e con animo di appoggiare l'attuale Ministero allo sviluppo d'una parte, e per noi la più importante del suo programma — l'estensione del voto politico — deliberava nell'Assemblea di lunedì 17 corrente all'unanimità l'ordine del giorno che abbiamo l'onore di compiegarvi.

«Crediamo affatto inutile ogni raccomandazione perchè Voi, illustre Deputato, sempre sentinella avanzata del progresso sociale, abbiate a prendervi a cuore maggiormente il deliberato di questa Società, perchè troppo consentaneo ai principii che avete sempre professati.

Per dovere soltanto che ci incombe in forza dell'ordine del giorno suscitato Vi preghiamo di adoperarvi con la vostra influente parola e col vostro voto affinché l'Assemblea Nazionale adotti il progetto di legge *Cairoli* sul suffragio universale ricordato solennemente nel programma del Deputato di Stradella, ora Presidente del Consiglio dei Ministri, modificando il modo di votazione, cioè per scrutinio di lista per Provincia, invece che per Collegio come si è praticato fino ad ora.

«Cogliamo l'occasione per protestarci con la più alta considerazione.

La Presidenza

Dal contesto di questa lettera potete desumere lo stato d'animo della grande maggioranza dei cittadini Feltresi. — Ogni ordine di cittadini eccezion fatta per qualche consorte mal some, che pur troppo il governo dei moderati ha sparso in ogni paese, e qualche moderato in buona fede, il cui numero dopo le rivelazioni scandalose dello Zini andrà sicuramente scemando, ha accolto con vero giubilo il fatto della caduta del Ministero consorte, e della salita al potere del presente Ministero composto dei più volenti delle Sinistra, liberali e patrioti senza eccezione.

Venezia. — L'inchiesta ordinata pel vuoto di cassa verificatosi all'amministrazione del corpo reali equipaggi non è ancora terminata.

Quella di Napoli è finita colla condanna dei comandanti Corsi e Suni.

— La Società operaia scrisse al generale Garibaldi sulla vertenza Lobbia.

Verona. — L'*Arena*, giornale moderato, ha sentito con piacere la notizia che il prefetto comm. Faraldo sia traslocato da Verona a Foggia.

Novigo. — Il consiglio provinciale sarà chiamato nella prossima sessione a deliberare sopra argomenti vitalissimi quali quelli della scuola agraria, della scuola secondaria femminile, del Ponte a Chiatte sul Po di Venezia, del Ponte in ferro a S. M. Maddalena, l'approvazione degli statuti di vari consorzi, la classifica delle strade provinciali ed il concorso all'esposizione provinciale da tenersi nel prossimo autunno.

Belluno. — L'*Esopo*, parlando del trasloco del Prefetto Lipari, come Prefetto di Belluno, dice che era divenuta insostenibile davanti al nuovo ministero, e davanti al paese per questioni di ben altra natura e di ordine morale.

Solesino. — Ci scrivono:

Oggi 18 aprile 1876 alle ore due pom. nella scuola comunale di Solesino gentilmente concessa da questo sig. Sindaco, il chiarissimo giovane Fausto dott. Tiberio convocò i lavoratori di terra per trattare sui seguenti oggetti:

1.° Sulla costituzione di patronati distrettuali per informazioni e protezione degli interessi dei lavoratori in terra.

2.° Sulla costituzione di Società di mutuo soccorso basata anche sulla concorrenza di soci ordinari non appartenenti alla classe dei lavoratori.

Cronaca Padovana

Il prefetto Brunni se ne va: — Non siamo di coloro che gridano «il papa è morto viva il papa» — Aspettiamo, colla massima riserva, di giudicare il prefetto nuovo comm. De Ferrari quando lo vedremo all'opera.

Comunque sia, il tramutamento del commendatore Brunni è una riparazione: se egli come prefetto, politicamente parlando, avesse adottato quel sistema che segui-

sempre come amministratore «lasciar fare, lasciar passare» un ministero indipendente, avrebbe potuto «*Se passer*» di quest'uomo. Ma egli troppo chiaramente aveva seguito le orme di Gadda e Peverelli: — l'esclusivismo di tutti coloro che non seguissero il carro trionfale dei moderati-consorti fu la sua guida: — egli a questi solo (ed in massima parte erano liberali dell'ultima ora) attinse informazioni e fu ad essi stromento continuo per spadroneggiare: — spesso osteggiò nelle nomine dei Sindaci la designazione fatta dagli elettori (Cittadella, Bovolenta, Arre ecc.); fu inframmettente nelle elezioni politiche perfino nella dimostrazione letteraria a Petrarca egli non ebbe parole per biasimare e quindi coonestò lo schifoso esclusivismo politico: — fu schiavo sempre dei consorti. Egli che doveva richiamare il giornale degli atti ufficiali ad una polemica temperata lasciò che si sbizzarrisse come un libellista anche contro lo Zini, consigliere di Stato quando noi lo additavamo al voto degli elettori indipendenti: egli, perfino in questi ultimi tempi non richiamò quel giornale quando si rendeva fautore e si dichiarava organo di quella cosiddetta Associazione costituzionale che si propone a priori la resistenza al ministero.

Recandosi a Parma (se pure vi si adatterà) si ricordi la lezione: essa servirà a lui ed a quanti ne volessero seguire l'esempio.

Casino dei negozianti. — Raccomandiamo ai soci di non mancare alla adunanza indetta per stasera ore 8 pom. Sono proposte certe modificazioni allo Statuto che tendono a mutare l'indole dell'istituzione. Ci pensino i soci: accorranne adunque in buon numero per non avere a pentirsi poi della loro assenza in questa importantissima discussione.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie in Padova e Provincia. — Tutti i soci sono invitati a prender parte al funerale del socio *Leopoldo Mazzacani*, testè mancato ai vivi, il quale avrà luogo oggi venerdì 21 aprile 1876 alle ore 3 pomerid. partendo da San Canziano Via delle Piazze.

Padova 21 aprile 1876.

La Presidenza

Gridatori importanti. — Sebbene in ritardo, pubblichiamo la seguente lettera d'un egregio nostro concittadino che si lagna per il soverchio ed incomodo grido di certi rivenditori, e specialmente d'un venditore delle estrazioni del lotto nelle sere dei sabati. Ciò che l'autore della lettera dice del suo venditore di numeri, lo si può ripetere di mille altri che gridano a squarciagola, rompendo i timpani ai cittadini.

Oggi passando al disotto della gran sala della Ragione, vidi dei bei numeri, grandi e grossi, i quali, secondo le indicazioni avute, segnano i posti per i rivenditori. I rivenditori pagano una tassa di stazio al municipio, ed è loro, credo, vietato annunciare al pubblico la qualità ed il prezzo della loro merce, con soverchio grido. Ebbene fin qui va ottimamente, ed il municipio provvede e alla propria economia, e alla regolarità dei mercati, ed alla tranquillità dei cittadini.

Ma, l'oculatezza municipale si estende essa in ogni quartiere della città? Oh no! glielo dico io, che abito presso del Ponte molino, e che, per la qualità delle mie occupazioni avrei bisogno d'un po' di quiete. Tutti i sabati, presso sera, un individuo dalla rauca e sgradevole voce, per due o tre ore almeno, turba i miei studi con un periodico e monotono ritornello, che annunzia l'uscita dei numeri del R. Lotto, lotto regio; di quel lotto regio che costituisce una delle tante tasse più facilmente riscossa dal nostro governo, tassa che anzi è spontaneamente pagata dai sudditi con grande moralità.

Ora quell'indiscreto ed importuno schiamazzatore, quell'araldo del regio lotto, paga esso lo stazio al municipio come tutti gli altri rivenditori? Se sì, stia pure, ma non gridi tanto; se no, cammini, e lo si assoggetti alle tasse che pagano i tanti rivenditori girovaghi.

Liste elettorali. — Per quanto buona volontà ci si metta, non si può proprio dire che le liste elettorali amministrative sieno state compilate con eccessiva esattezza. Sappiamo di molti e molti elettori indebitamente esclusi, come sappiamo di alcuni indebitamente compresi. — Per es. il sig. T. Z. fu eliminato dalle liste elettorali con Nota 8 cor-

rente per mancanza di censo. — Il sig. T. F. paga invece L. 93:02 per ogni rata, e le rate sono sei; — ciò risulta da Bolletta N. 3663 in data 1° febbraio 1876. — Non sembra al Municipio che a termini di legge il sig. T. F. paghi abbastanza per poter avere comperato il diritto del voto? Perché non si usa maggior diligenza nella compilazione delle liste, e nell'accertamento del censo?

Il cappellaio R... di Piove aveva il torto di possedere settantadue lire, e il torto ancor maggiore di tenere quella somma nel cassetto del banco nella bottega, invece di comperare delle azioni del Canale di Suez. I ladri, questi famosi giustizieri della proprietà, non tollerarono quei due torti, e rotta la porta della bottega, asportarono le lire 72. Naturalmente essi sono ignoti. Che bella cosa se non conservassero a lungo l'incognito!

Cenno necrologico.

Anche da noi una parola del più sincero compianto sulla salma dell'egregio avv. *Giavedoni*, morto nell'aprile della vita in Camino di Codroipo sua patria.

Fu strappato all'amore dei suoi, alle speranze della carriera appena incominciata, da un morbo che di rado perdona.

Buono, onesto, intelligente era amato e stimato: perciò egli è ora sinceramente compianto.

Recentissimo

— Il *Diritto* smentisce la diceria di trattative del governo col Rothschild sulla convenzione di Basilea.

Lo stesso giornale assicura che Robilant, ministro a Vienna e Corti ministro a Costantinopoli godono la piena fiducia del governo.

Ultima ora

Si vuole che la Destra al riaprirsi della Camera moverà un'interpellanza sulla nomina del comm. Zini a prefetto di Palermo: essa spera l'appoggio del gruppo toscano.

Secondo il *Corriere della sera* il *Tiberio* di Castellazzo dato al Valle non piauque.

La *Gazz. d'Italia* dice che l'on. Mancini ha chiamato a Roma alcuni uomini versatissimi nella scienza penale. La penna di morte scomparirebbe dal Codice.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Dispacci da Ragusa annunziano che Niksic non ha potuto essere vettovagliata.

NEW-YORK, 19. — Confermasi il trionfo definitivo della rivoluzione di S. Domingo. Il vice-presidente il comandante generale furono fucilati.

NEW-YORK, 20. — Il ministro della guerra ordinò alle truppe di proteggere gli abitanti di Newlaro contro le violenze dei messicani. Un forte corpo messicano marcia contro Diaz.

La convenzione democratica della Indiana approvò una proposta insistendo per l'abolizione della legge riguardante la ripresa dei pagamenti in effettivo.

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza Politica* dice che le trattative fra l'Austria e la Ungheria produssero un accordo su parecchi punti essenziali. Circa altri punti l'accordo non è ancora stabilito, perchè prima di prendere una decisione decisiva i ministri ungheresi credono necessario di ritornare a Pest onde consultarsi col loro partito.

ROMA, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i movimenti dei prefetti già conosciuti. Aggiunge il trasloco di Salvoni da Bari a Trapani.

PARIGI, 20. — Parecchi deputati decisero di prendere l'iniziativa per proporre che la legazione francese a Roma elevi al grado di ambasciata. Assicurasi che il governo accetterà la proposta.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula limbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effeblita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, prurismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224)

CARLO GASPARINI.

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

Non più dolore dei denti

NÈ EMIGRANIE

LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentalissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale estantaneità e sicurezza da non temere confronto.

Questo liquor applicato esternamente guarisce subito del dolore prodotto dalla nevralgia.

Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricata colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in P. d. va d. l. SOLO inventore via S. n Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225)

CARLO GASPARINI

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città. Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcene N. 1200 A. (1248)

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza. Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattene l'analisi dal Dott. Zideck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO	68 56 p. 0,0
SODA	7 50 »
ALTRI SALI	1 54 »
ACQUA	22 40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore ha reso del detto Saponi, da per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame perciò mi poter attestare, che l'esibito Saponi è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza nel Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscin — Verona Lenotsi a Castelvecchio — Padova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.